



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 23 maggio 2017
(OR. en)**

9133/17

**ECOFIN 353
UEM 108
SOC 334
EMPL 249
COMPET 340
ENV 445
EDUC 181
RECH 136
ENER 174
JAI 422**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	22 maggio 2017
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.:	COM(2017) 500 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE Semestre europeo 2017: raccomandazioni specifiche per paese

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2017) 500 final.

All.: COM(2017) 500 final



Bruxelles, 22.5.2017
COM(2017) 500 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO, AL CONSIGLIO, ALLA BANCA CENTRALE EUROPEA,
AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO, AL COMITATO DELLE
REGIONI E ALLA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI**

Semestre europeo 2017: raccomandazioni specifiche per paese

1. INTRODUZIONE

L'economia europea si è dimostrata resiliente di fronte a sfide significative. Nel 2016 le economie dell'UE e della zona euro sono cresciute di quasi il 2%. Nell'UE l'occupazione ha raggiunto i 232,9 milioni di persone, il numero più elevato mai registrato finora. Secondo le previsioni economiche di primavera 2017 della Commissione¹ le finanze pubbliche continuano a migliorare: nella zona euro il disavanzo pubblico, che alcuni anni fa era superiore al 6%, dovrebbe scendere all'1,4% quest'anno e il rapporto debito/PIL, dopo anni di forte aumento, è destinato a diminuire lentamente, per attestarsi sotto il 90% il prossimo anno. La crescita economica beneficia della resilienza dei fattori interni, di politiche economiche favorevoli, tra cui la politica monetaria accomodante e politiche di bilancio non restrittive, del graduale miglioramento del commercio mondiale e del tasso di cambio relativamente favorevole dell'euro. Gli sviluppi economici sono tuttavia frenati dalla bassa produttività sottostante e dal retaggio della crisi, tra cui il persistere delle disuguaglianze e delle disparità tra i vari paesi. Grandi permangono le incertezze, dovute in gran parte a fattori esterni, e occorre rafforzare la crescita potenziale.

Per rafforzare le tendenze positive e la convergenza nell'UE, le economie devono essere più competitive, resilienti, inclusive e innovative. È questo l'obiettivo delle raccomandazioni formulate nell'ambito del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche. Le riforme sono più facili da attuare in un contesto favorevole e sono particolarmente necessarie per perpetuare le attuali positive tendenze economiche e sociali, nonché per sostenere la modernizzazione delle nostre economie. Opportunamente cadenzate e ben congegnate, le riforme, che devono tener conto anche degli effetti distributivi, dovrebbero consentire ai cittadini e alle imprese dell'UE di contribuire alla crescita e di trarne beneficio, dovrebbero promuovere la convergenza e ridurre al minimo gli eventuali effetti negativi del cambiamento. L'attuazione delle riforme consentirà di aumentare la convergenza nell'UE e nella zona euro, anche rafforzandone la resilienza.

Le riforme devono tenere in debito conto la specifica situazione socioeconomica e le difficoltà in ciascuno Stato membro. Dal 2010 sono state adottate significative riforme del mercato del lavoro, in particolare in alcuni dei paesi più colpiti dalla crisi. Queste riforme hanno contribuito ad aumentare la capacità di adeguamento delle loro economie, a ripristinare la competitività e ad accrescere l'occupazione. Altre riforme hanno cercato di migliorare il contesto imprenditoriale e le modalità di funzionamento dei mercati finanziari e dei prodotti. Di recente l'attenzione si è spostata sempre più

¹ Per i programmi nazionali, cfr.:

https://ec.europa.eu/info/2017-european-semester-national-reform-programmes-and-stability-convergence-programmes_it. Per le previsioni economiche di primavera 2017 della Commissione dell'11 maggio 2017, cfr.: https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-performance-and-forecasts/economic-forecasts/spring-2017-economic-forecast_it.

verso l'alleggerimento del carico fiscale sul lavoro e la modernizzazione delle politiche sociali e dei parametri del mercato del lavoro, al fine di migliorarne il funzionamento e conseguire un'equa distribuzione dei benefici della crescita tra tutti i membri della società. Tuttavia, sono necessari ulteriori sforzi, in particolare per quanto riguarda la riforma dei mercati dei prodotti e dei servizi e la modernizzazione della pubblica amministrazione, settori importanti per favorire gli investimenti e accrescere l'integrazione commerciale e la competitività.

Le riforme devono inoltre assicurare la sostenibilità a lungo termine della ripresa economica e migliorare la resilienza alle future sfide economiche e sociali.

A tal fine è necessario concentrare l'attenzione sulle riforme che agevolano gli investimenti nelle infrastrutture sociali, l'istruzione, la cura e l'istruzione della prima infanzia e l'apprendimento permanente. Occorrono inoltre riforme per promuovere la capacità di ricerca e di innovazione e per accrescere la produttività. Tali riforme potrebbero andare a beneficio degli Stati membri in fase di recupero, soggetti ad una pressione crescente a specializzarsi nei settori industriali ad alta intensità di conoscenza, ma anche dei paesi che registrano una crescita cronicamente bassa della produttività. In aggiunta, un'attenzione specifica dovrebbe essere data all'efficienza complessiva dei sistemi previdenziali e di agevolazione fiscale. Nei paesi con un eccesso di risparmio e bassi livelli di investimenti, sono necessari ulteriori investimenti per garantire il successo futuro dell'economia, in particolare alla luce dell'invecchiamento della popolazione.

Vi sono ancora molte restrizioni che pesano sulle attività delle imprese. Gli afflussi di investimenti diretti esteri rimangono bassi e in alcuni comparti dell'economia dell'UE l'integrazione commerciale e la diversificazione sono ancora deboli. Nel settore dei servizi professionali persistono restrizioni e in alcuni settori dei servizi i requisiti normativi continuano ad essere eccessivi e i procedimenti amministrativi onerosi. Nei mercati degli appalti pubblici permangono frammentazione e inefficienze. Questi fattori continuano a ostacolare l'integrazione commerciale nel mercato interno e rallentano l'integrazione della catena di valore delle imprese, imponendo costi aggiuntivi o limitando l'accesso al mercato. Favorendo l'innovazione, aumentando la produttività e riducendo le disparità dei risultati economici tra le regioni, i settori e le imprese è possibile creare le condizioni per un'evoluzione dinamica dei salari e di un aumento del reddito disponibile delle famiglie.

Le priorità sociali devono costituire una parte essenziale degli sforzi di riforma.

Come sottolineato nel Libro bianco sul futuro dell'Europa e nel documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa entro il 2025, la ripresa è ancora non equamente distribuita nella società e nelle regioni. Sormontare il retaggio della crisi, dalla disoccupazione di lunga durata agli elevati livelli di debito pubblico e privato, rimane una priorità impellente. È necessario attuare riforme strutturali per promuovere la giustizia sociale, ridurre le disparità di reddito e a sostenere la

convergenza verso risultati migliori. Al momento di definire e di attuare il programma di riforma occorre tener conto delle priorità e delle conseguenze sociali.

Per contribuire a risolvere alcuni di questi problemi e guidare l'ulteriore convergenza, la Commissione ha presentato la sua proposta di pilastro europeo dei diritti sociali. La finalità del pilastro è stabilire una serie di principi essenziali per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Il pilastro è destinato a servire da bussola per un nuovo processo di convergenza. L'analisi e le raccomandazioni del semestre europeo rispecchieranno e promuoveranno i principi sanciti dal pilastro valutando, monitorando e comparando i progressi compiuti nell'attuazione. Per un certo numero di settori verrà effettuata l'analisi comparativa e si procederà allo scambio di buone pratiche. Un quadro di valutazione sociale consentirà di verificare i progressi compiuti.

Il semestre europeo e le raccomandazioni specifiche per paese forniscono orientamenti annuali per le riforme degli Stati membri. Pur essendo aggiornate ogni anno per tener conto dei progressi realizzati e del contesto in evoluzione, le raccomandazioni rivolte agli Stati membri sono saldamente legate alle priorità di ordine più generale definite nel discorso sullo stato dell'Unione del presidente della Commissione e nell'analisi annuale della crescita. Per i paesi della zona euro, esse rispecchiano anche le raccomandazioni di politica economica per la zona euro. La coerenza e la concordanza tra le raccomandazioni per la zona euro e le raccomandazioni specifiche per paese sono essenziali per assicurare che venga trovato il mix appropriato di politiche a livello della zona euro e che le ricadute nella zona euro si riflettano in modo adeguato nel processo di definizione delle politiche. La visione più ampia e a lungo termine fornita dalla strategia Europa 2020 e dagli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030, fondamentale per orientare l'azione su base annuale, è pienamente integrata nel semestre europeo.

La Commissione ha preso misure concrete per migliorare e sostenere l'attuazione delle riforme da parte degli Stati membri e per promuoverne la titolarità. Come negli anni precedenti, le raccomandazioni si basano su un ampio dialogo multilivello con il Parlamento europeo, i parlamenti nazionali, le autorità pubbliche degli Stati membri, le parti sociali, la società civile e altri portatori di interesse fondamentali. Per la prima volta, la Commissione ha consultato gli Stati membri sui progetti di relazioni per paese pubblicate a febbraio², rafforzando in tal modo la comprensione comune delle priorità economiche e sociali fondamentali. La Commissione conduce anche consultazioni periodiche con le parti sociali a livello nazionale e dell'UE e ha invitato gli Stati membri a tenere maggiormente conto del contributo delle parti sociali nazionali, coinvolgendole più strettamente nell'elaborazione dei programmi nazionali di riforma e consultandole sulle principali tappe del semestre europeo. Nelle raccomandazioni specifiche per paese proposte per

² Cfr: https://ec.europa.eu/info/publications/2017-european-semester-country-reports_it.

quest'anno, la Commissione si concentra anche sulle questioni che richiedono urgente attenzione.

2. PROGRESSI COMPLESSIVI IN TERMINI DI RIFORME E DI CORREZIONE DEGLI SQUILIBRI

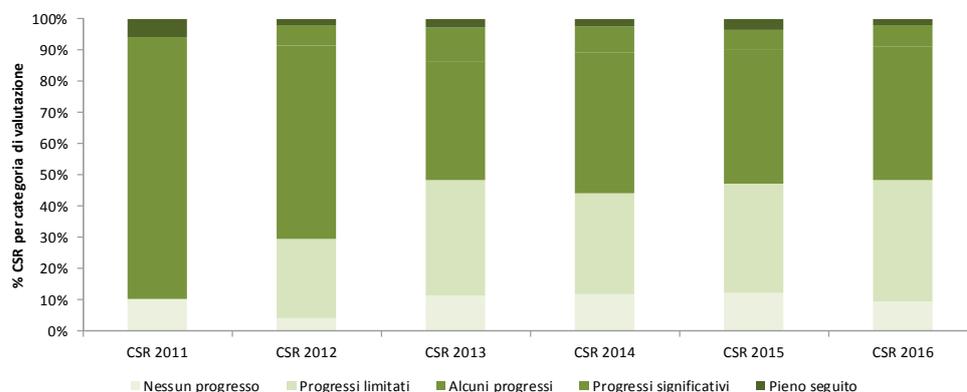
L'esperienza degli ultimi anni conferma che gli Stati membri sono impegnati a perseguire attivamente le riforme strutturali. L'evoluzione dei progressi compiuti verso l'attuazione di ciascuna raccomandazione specifica per paese può essere vista più chiaramente considerando l'intero periodo a partire dall'adozione. Per gran parte delle riforme si sono registrati sostanziali progressi, variano però la profondità e il ritmo con cui sono state attuate dagli Stati membri. Per favorire la titolarità delle riforme da parte degli Stati membri e contribuire a migliorarne l'attuazione, la Commissione ha spostato l'attenzione verso fondamentali questioni prioritarie di rilevanza macroeconomica e sociale. Negli ultimi anni le raccomandazioni formulate nel ciclo del semestre europeo si sono concentrate maggiormente su misure di riforma che possono essere attuate entro 12-18 mesi. Pur essendo importante per dare slancio e compiere i primi passi, questo lasso di tempo impedisce una vera valutazione: l'esperienza dimostra che le riforme spesso avvengono gradualmente su un arco di tempo più lungo e che il loro impatto deve essere misurato su un periodo di vari anni.

Le raccomandazioni specifiche per paese formulate fino al 2016 sono state attuate per circa due terzi con almeno "alcuni progressi". A partire dal 2011 il Consiglio ha indirizzato ogni anno una serie di raccomandazioni a ciascuno Stato membro. Le riforme mirate sono spesso di ampia portata e hanno bisogno di tempo per essere preparate ed attuate, in linea con le pratiche nazionali. I governi, i parlamenti nazionali, le parti sociali, gli altri portatori di interessi e i singoli cittadini hanno bisogno di investire tempo, di discutere, analizzare e di giungere ai risultati migliori per le questioni oggetto delle raccomandazioni. Di norma, questi impongono soluzioni di compromesso che consentono di raggiungere un equilibrio tra diverse considerazioni economiche, sociali, istituzionali e politiche.

I progressi compiuti nell'attuazione delle raccomandazioni formulate negli anni precedenti sono considerevolmente maggiori che per le raccomandazioni formulate meno di un anno fa. Ciò conferma che l'attuazione delle riforme richiede tempo e che è importante valutare il processo nel medio periodo e non solo da una prospettiva a breve termine. Da una prospettiva pluriennale, i maggiori progressi delle riforme si sono avuti per quanto riguarda la politica e la *governance* di bilancio e i servizi finanziari. Ciò riflette per lo più gli sforzi compiuti per superare la crisi economica e finanziaria, che ha richiesto la riduzione degli elevati livelli di debito e di disavanzo e la stabilizzazione del settore finanziario. In molti paesi sono state adottate misure significative per migliorare la sostenibilità dei sistemi pensionistici. I progressi

sono stati più lenti per quanto riguarda la sanità e l'assistenza a lungo termine, l'ampliamento della base imponibile, il miglioramento del contesto imprenditoriale, l'accesso ai finanziamenti e la concorrenza nei servizi. Alcune di queste sono priorità a lungo termine, che assumeranno carattere di sempre maggiore urgenza a causa delle crescenti sfide demografiche, e che potrebbero aggravarsi se la crescita resterà modesta. Dal varo del semestre europeo, nel 2011, il ritmo dei progressi compiuti, valutato a distanza di un anno dall'adozione delle raccomandazioni, ha subito una leggera riduzione, dovuta in parte al fatto che le riforme di più facile attuazione dal punto di vista politico sono state realizzate per prime e che durante la crisi la consapevolezza dell'urgenza era maggiore. Questa tendenza è stata comunque interrotta con l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese del 2016.

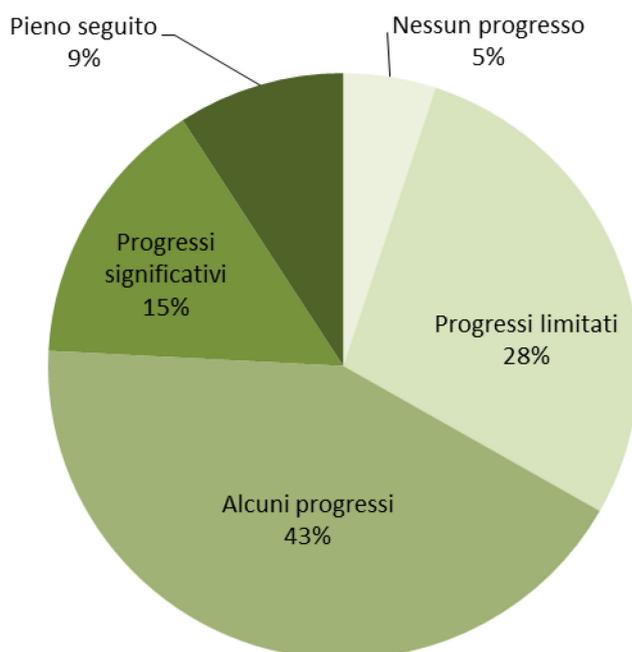
Figura 1. Attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese: valutazione annuale in ogni anno consecutivo dal 2011



* 2011-2012: categorie di valutazione CSR diverse

** La valutazione complessiva delle raccomandazioni specifiche per paese relative alla politica di bilancio include il rispetto del patto di stabilità e crescita.

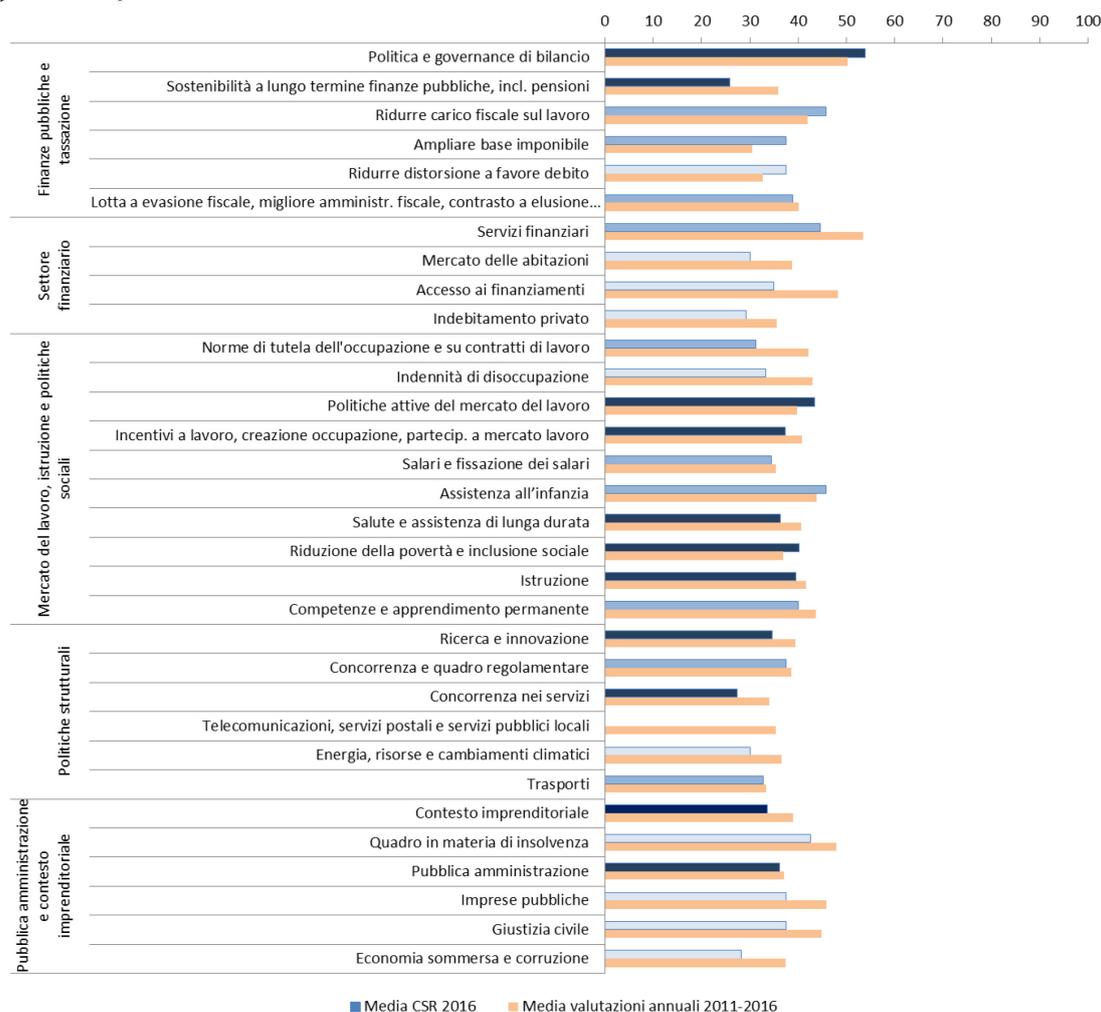
Figura 2. Attuazione complessiva delle raccomandazioni specifiche per paese 2011-2016 fino ad oggi (valutazione pluriennale)



Dall'adozione delle raccomandazioni specifiche per paese dell'anno scorso gli Stati membri hanno compiuto i progressi più significativi nei settori della politica e della *governance* di bilancio e delle politiche attive del mercato del lavoro. Passi avanti sono stati fatti nella politica fiscale (riduzione degli oneri fiscali sul lavoro), nelle politiche del lavoro e sociali (in particolare la riduzione della povertà, l'inclusione sociale e l'assistenza all'infanzia) e nei servizi finanziari. Tra i settori

dove si sono registrati i minori progressi figurano la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, la concorrenza nei servizi e il contesto imprenditoriale. Il quadro generale che emerge è che gli Stati membri proseguono gli sforzi di riforma, ma il grado dei progressi realizzati oscilla tra “progressi limitati” a “alcuni progressi” per la maggior parte dei settori di intervento individuati nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2016. Ciò significa che c’è ancora molto da fare prima che le riforme siano attuate pienamente e possano produrre risultati per i cittadini e le imprese.

Figura 3. Valutazione dei progressi nell’attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese 2016 per settori politici



Indirizzata a 1-5 Stati membri

Indirizzata a 6-10 Stati membri

Indirizzata a 11+ Stati membri

Continua la correzione degli squilibri macroeconomici, il che rispecchia i progressi compiuti nell’attuazione delle riforme, ma resta ampiamente asimmetrica nell’UE, dato che sono i paesi che registrano disavanzi o debiti con l’estero che hanno compiuto ulteriori progressi. Allo stesso tempo consistenti avanzi delle partite correnti persistono in altri paesi. Il costante avanzo delle partite correnti della zona euro che ne deriva rispecchia la dinamica della domanda aggregata, che

continua a segnare il passo rispetto all'attività economica. Inoltre, l'inflazione di fondo ha raggiunto i livelli più bassi mai registrati, il che crea un contesto difficile per i paesi che devono ridurre il debito sia estero che interno. Di conseguenza, la riduzione del debito pubblico e privato procede lentamente e a ritmo irregolare, frenata dalla debolezza della crescita nominale. Il rilancio della competitività di prezzo e non di prezzo contribuirebbe al riequilibrio esterno nella zona euro. Gli Stati membri con disavanzi delle partite correnti o con un elevato debito estero possono contribuire al riequilibrio della zona euro introducendo misure che contribuiscano ad accrescere la produttività. I paesi con ampi avanzi delle partite correnti possono contribuire al riequilibrio della zona euro con riforme strutturali e con altre misure che consentano di convogliare più facilmente i risparmi eccessivi verso la domanda interna. A questo scopo occorre in particolare rafforzare gli investimenti e promuovere una più forte crescita salariale. L'attuale contesto di bassi tassi di interesse offre anch'esso ulteriori opportunità in tal senso, in particolare nei paesi che dispongono di un consistente margine di bilancio.

Alcuni squilibri restano ancora irrisolti. I livelli del debito privato, del debito pubblico e del debito estero restano molto elevati in alcuni paesi. È essenziale mantenere saldamente i predetti debiti su un percorso di riduzione, per ridurre le vulnerabilità, anche alla luce dell'aumento previsto dell'inflazione e dei tassi di interesse. Nel settore finanziario sono state rafforzate le riserve di capitale, ma la bassa redditività, associata agli elevati volumi di crediti deteriorati, crea nuovi problemi. Le condizioni del mercato del lavoro sono in fase di miglioramento, ma la disoccupazione sempre elevata e le disuguaglianze restano fonte di disagio sociale e pesano sui risultati economici di alcuni Stati membri. Cresce il numero degli Stati membri che devono far fronte ai problemi causati dalle forti fluttuazioni dei prezzi delle abitazioni.

Nel febbraio 2017 la Commissione ha individuato squilibri in 12 Stati membri. Il seguito adeguato è parte delle raccomandazioni specifiche per paese, in cui si fa riferimento alle sfide individuate nella procedura per gli squilibri macroeconomici. L'esame approfondito, che ha riguardato 13 Stati membri, ha permesso di concludere che la Finlandia non presenta più squilibri, che sei paesi presentano ancora squilibri (Germania, Irlanda, Spagna, Paesi Bassi, Slovenia e Svezia) e che sei paesi evidenziano squilibri eccessivi (Bulgaria, Francia, Croazia, Italia, Cipro e Portogallo). Per Cipro, Italia e Portogallo, nel mese di febbraio la Commissione ha annunciato che avrebbe riesaminato la sua valutazione a maggio, prendendo in considerazione il livello di ambizione dei programmi nazionali di riforma dei tre paesi.

Riquadro 1. Valutazione dei programmi nazionali di riforma di Italia, Cipro e Portogallo

Nel febbraio 2017 la Commissione ha annunciato che Italia, Cipro e Portogallo registravano squilibri eccessivi e che, alla luce delle persistenti carenze strutturali evidenziate dall'esame approfondito, avrebbe rivisto tale valutazione nel mese di maggio. La Commissione ha continuato a monitorare gli sviluppi in questi tre paesi,

in particolare gli impegni illustrati nel rispettivo programma nazionale di riforma, presentato ad aprile.

Il programma di Cipro delinea le iniziative programmate a breve e medio termine per far fronte ad altre sfide economiche e strutturali, le quali saranno affrontate, in particolare, accrescendo l'efficienza del settore pubblico, migliorando il funzionamento del regime di insolvenza, snellendo le procedure di rilascio e trasferimento dei titoli di proprietà e modernizzando il sistema giudiziario. Il programma presenta anche misure volte a migliorare la competitività e a rimuovere gli ostacoli agli investimenti, in particolare proseguendo nell'attuazione del piano d'azione per la crescita. Sebbene molti degli impegni di riforma appaiano sufficientemente ambiziosi per affrontare le sfide di Cipro, in generale non sono fornite indicazioni sui tempi di adozione e di attuazione.

Il programma di riforma 2017 dell'Italia presenta gli impegni a breve e medio termine, in continuità con i programmi precedenti. Tra le misure previste entro la metà del 2017 figurano l'adozione definitiva delle norme sulla concorrenza in attesa di adozione, la riforma del processo penale e della prescrizione e l'attuazione della legge sulla lotta contro la povertà. Sono anche previste misure in materia di contrattazione a livello aziendale, di spostamento del carico fiscale e di privatizzazione. A medio termine il programma punta in particolare sulle finanze pubbliche, l'imposizione, il mercato del lavoro, il sistema bancario e creditizio, la concorrenza, la pubblica amministrazione e il sistema giudiziario, e gli investimenti. Sebbene molti degli impegni di riforma appaiano sufficientemente ambiziosi per affrontare adeguatamente le sfide dell'Italia, la loro credibilità dipende dalla loro effettiva attuazione.

Il programma di riforma 2017 del Portogallo delinea una strategia economica e sociale a medio termine in continuità con il programma del 2016. Le misure proposte mirano ad aumentare il livello di qualificazione della manodopera; a superare la segmentazione del mercato del lavoro, a migliorare imprenditoriale e ad accrescere la competitività delle imprese portoghesi; ad affrontare l'indebitamento delle imprese e la disoccupazione; a modernizzare la pubblica amministrazione e a migliorare la protezione sociale. Sebbene molti degli impegni di riforma appaiano sufficientemente ambiziosi per affrontare adeguatamente le sfide del Portogallo, il documento non fornisce informazioni dettagliate né indica piani concreti di attuazione in alcuni settori chiave, ad esempio per quanto riguarda la riduzione del debito pubblico e privato. Le autorità portoghesi hanno fornito ulteriori dettagli sulle misure e sui tempi in una lettera del 14 maggio 2017.

In esito a queste valutazioni, e tenendo conto di tutte le informazioni disponibili, la Commissione ha concluso che attualmente non vi sono motivi per rafforzare la procedura per gli squilibri macroeconomici, purché tali Stati membri attuino rapidamente e pienamente le riforme indicate nelle raccomandazioni specifiche per paese. La Commissione continuerà a seguire da vicino questi tre paesi, come fa con

tutti i paesi che presentano squilibri eccessivi, in particolare mediante un “monitoraggio specifico”.

La Commissione ha rafforzato il monitoraggio dell’attuazione delle politiche nell’ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici. In linea con la decisione adottata l’anno scorso per razionalizzare le categorie degli Stati membri nel quadro della procedura per gli squilibri macroeconomici, la procedura di “monitoraggio specifico” è stata applicata a tutti i paesi che presentano squilibri o squilibri eccessivi. La profondità del processo di monitoraggio riflette la portata delle sfide e la gravità degli squilibri. L’obiettivo è contribuire ad una risposta politica più rapida e più ampia agli squilibri individuati, intensificando il dialogo tra la Commissione e le autorità nazionali.

3. PRINCIPALI OBIETTIVI DELLE RACCOMANDAZIONI 2017-2018

L’obiettivo generale delle raccomandazioni è creare più posti di lavoro e accelerare la crescita, tenendo conto al tempo stesso di considerazioni relative all’equità sociale. Le raccomandazioni sono scelte dopo un’ampia analisi delle politiche e in esito al dialogo con i principali portatori di interesse. Esse fanno riferimento alle tematiche individuate nell’analisi annuale della crescita, nella procedura per gli squilibri macroeconomici, nell’attività di sorveglianza nel quadro del patto di stabilità e crescita, nelle visite in loco, nelle consultazioni con gli Stati membri, nel vertice sociale trilaterale, nella convenzione annuale per la crescita inclusiva con la società civile e nelle raccomandazioni per la zona euro.

Le sfide variano notevolmente da uno Stato membro all’altro. In alcuni Stati membri, ad esempio in quelli che presentano squilibri eccessivi, le sfide individuate impongono un’azione politica di ampia portata e talvolta urgente, in altri, dove i risultati economici sono globalmente soddisfacenti e le sfide sono più specifiche, sono raccomandati interventi politici più mirati. Queste differenze si riflettono nel numero di raccomandazioni rivolte a ciascuno Stato membro e nella loro portata e formulazione. Gli Stati membri sono tenuti ad adottare misure per affrontare tutte le sfide individuate dall’analisi complessiva contenuta nelle relazioni per paese pubblicate a febbraio, anche se queste non trovano riscontro in raccomandazioni specifiche per paese. Particolare attenzione va prestata all’adeguata sequenza delle riforme e all’eventuale adozione di misure di accompagnamento sulla base della valutazione degli effetti distributivi delle riforme.

Mercato del lavoro

Sebbene molti Stati membri abbiano attuato riforme per rafforzare il funzionamento del mercato del lavoro, ulteriori sforzi sono necessari per affrontare il problema dell’elevata disoccupazione. Le riforme già varate stanno dando i primi frutti in termini di creazione di posti di lavoro e di miglioramento delle

condizioni del mercato del lavoro. Tuttavia, la disoccupazione giovanile e la disoccupazione di lunga durata continuano a costituire priorità urgenti e sono necessari maggiori sforzi per favorire mercati del lavoro inclusivi e resilienti. A questo scopo, è necessario superare la segmentazione del mercato del lavoro e aumentare l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro (ad esempio in Belgio, Bulgaria, Irlanda, Italia, Lituania, Ungheria, Portogallo e Romania) e della politica sociale (ad esempio in Bulgaria, Lituania e Spagna). Analogamente, occorre sviluppare sistemi di contrattazione collettiva che siano più favorevoli alla creazione di posti di lavoro e all'aumento della produttività. In alcuni paesi che hanno raggiunto la piena occupazione o sono prossimi a conseguirla, gli aumenti salariali potrebbero subire un'accelerazione, con conseguenti effetti positivi sui consumi aggregati. Una tale evoluzione consentirebbe di ridurre i consistenti avanzi delle partite correnti in Germania e nei Paesi Bassi.

La segmentazione del mercato del lavoro ostacola la produttività e lo sviluppo del capitale umano. I cambiamenti strutturali in materia di occupazione si sono tradotti in un aumento delle forme di lavoro temporaneo. Le nuove forme di occupazione possono aumentare le opportunità di lavoro e stimolare lo sviluppo delle imprese. Tuttavia, esse possono anche limitare l'accesso alla protezione sociale e ai servizi per la formazione e l'occupazione, indebolire la sicurezza del posto di lavoro e compromettere l'obiettivo di creare posti di lavoro di qualità.

È necessario fare di più per migliorare la partecipazione al mercato del lavoro. Nonostante il continuo aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e malgrado l'adozione di misure volte a migliorare la conciliazione tra lavoro e vita privata, significativo rimane il divario occupazionale e retributivo di genere. La Commissione continua pertanto a proporre che gli Stati membri intervengano in materia. Ulteriori sforzi sono necessari anche per migliorare l'integrazione nel mercato del lavoro dei migranti e delle persone provenienti da un contesto migratorio (ad esempio, in Belgio, Francia, Paesi Bassi, Austria e Finlandia).

Per sostenere un ruolo più attivo della popolazione anziana è necessaria una combinazione di riforme delle pensioni, di politiche per il mercato del lavoro, di apprendimento permanente e di politiche in materia di salute. La partecipazione dei lavoratori più anziani al mercato del lavoro ha registrato un aumento, ma, in molti paesi, il loro tasso di occupazione resta basso. In ragione dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento dei tassi di dipendenza, la partecipazione degli anziani al mercato del lavoro è essenziale per assicurare l'adeguatezza e la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale. Rimanere attivi e in buona salute è importante anche per il benessere degli anziani. Per questo motivo la Commissione ha proposto una serie di raccomandazioni in questi settori nei paesi in cui gli interventi sono stati più limitati e in cui le sfide sono più pressanti (ad esempio in Germania, Croazia, Lussemburgo, Austria, Polonia e Slovenia). Gli Stati membri hanno intrapreso con successo importanti riforme dei sistemi di assistenza sanitaria. Tuttavia, in alcuni Stati membri le prestazioni sanitarie, la loro sostenibilità e accessibilità sono ostacolate dalla

persistente scarsità di finanziamenti, dall'allocazione inefficiente delle risorse, dal ricorso eccessivo alle cure ospedaliere, dall'importo elevato dei pagamenti diretti e dalla carenza di personale. Una serie di raccomandazioni affrontano queste questioni (ad esempio per Lettonia, Austria e Romania).

Importante è il contributo che può venire dal dialogo sociale. È fondamentale assicurare che le parti sociali possano svolgere pienamente il loro ruolo nella contrattazione collettiva, in linea con le pratiche nazionali. Oltre a un dialogo sociale ben funzionante, il coinvolgimento e l'impegno costruttivo delle parti sociali nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche e delle riforme pertinenti sono essenziali per rafforzare l'adesione a queste ultime e la loro efficacia.

Sistemi di previdenza sociale e ineguaglianze

I sistemi di previdenza sociale devono fornire servizi di assistenza accessibili a tutti e un adeguato sostegno al reddito a chi è nel bisogno, e allo stesso tempo devono promuovere l'occupazione e la partecipazione al mercato del lavoro a chi è in grado di lavorare. È necessario conseguire un giusto equilibrio tra adattabilità e sicurezza, compreso un livello, una copertura e una durata adeguate della previdenza sociale. Sono necessarie anche riforme per rendere il lavoro finanziariamente attrattivo al fine di incoraggiare la transizione verso il mondo del lavoro.

Le disparità di reddito e la povertà devono essere affrontate in fase di elaborazione delle riforme, di cui occorre monitorare l'attuazione. Come illustrato nell'analisi annuale della crescita e ulteriormente confermato dall'analisi critica contenuta nelle relazioni per paese, in alcuni Stati membri sono emersi nuovi sviluppi socioeconomici: ossia le disparità di reddito o le disuguaglianze socioeconomiche in termini di istruzione e salute. Si tratta di sviluppi di cui occorre tener conto in sede di definizione delle politiche economiche. Inoltre, gli Stati membri con i maggiori livelli di disuguaglianza tendono ad avere tassi di povertà più elevati. La lotta contro la povertà e le disparità di reddito impone l'adozione di un insieme complessivo di politiche per prevenire e attenuare questi fenomeni, tra cui figurano la parità di accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria, maggiori opportunità sul mercato del lavoro e migliori prospettive di reddito, servizi di qualità a prezzi accessibili e sistemi fiscali e previdenziali ben concepiti.

Combinando i sistemi fiscali e previdenziali, grazie alla progressività dell'imposizione, all'efficiente riscossione delle imposte e a prestazioni sociali adeguate, è possibile contribuire a orientare l'occupazione e a ridurre le disparità di reddito e la povertà. Sebbene la concezione dei sistemi fiscali nazionali sia una prerogativa degli Stati membri, l'esperienza mostra che la bassa progressività delle imposte, combinata all'inefficienza della riscossione fiscale e alla debolezza della rete di protezione sociale, è dannosa per la società e per la crescita economica. Al riguardo, sono state formulate diverse raccomandazioni per migliorare l'adeguatezza e la copertura delle reti di protezione sociale (per esempio per quanto

riguarda il reddito minimo) e la trasparenza e il coordinamento delle prestazioni sociali.

Istruzione

Competenze migliori sono essenziali per accrescere le opportunità sul mercato del lavoro, per sostenere l'innovazione e favorire la crescita della produttività. I lavoratori poco qualificati hanno tassi di occupazione più bassi e rappresentano una quota consistente dei disoccupati di lunga durata. Investire nelle competenze e sostenere il passaggio da lavori poco qualificati a lavori più qualificati è anche essenziale per rispondere alle sfide tecnologiche, sostenere la crescita della produttività e affrontare i problemi dell'invecchiamento della popolazione. Le riforme devono comprendere misure volte ad accrescere la qualificazione della popolazione che possiede competenze di base o a favorirne la riqualificazione e a migliorare l'adeguamento dell'istruzione e della formazione professionale, dell'istruzione superiore e dell'apprendimento permanente alle esigenze del mercato del lavoro. Gli interventi dovrebbero concentrarsi anche sulla riduzione delle disparità nell'accesso all'istruzione di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, come i rom e gli studenti provenienti da un contesto migratorio. Tutte queste misure sottolineano anche il ruolo importante delle parti sociali nell'offrire opportunità di lavoro altamente qualificato e ad alta produttività e prospettive di apprendimento permanente. Quest'anno le raccomandazioni concernenti questioni legate all'istruzione sono indirizzate ad Austria, Belgio, Bulgaria, Spagna, Francia, Lituania, Cipro, Croazia, Ungheria, Austria, Romania, Slovacchia e Regno Unito.

Settore finanziario

Il superamento delle restanti vulnerabilità nel settore bancario consentirebbe di sostenere la ripresa e di rafforzare il finanziamento delle imprese europee. Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni negli Stati membri nel risanamento dei bilanci delle banche, i volumi elevati dei crediti deteriorati, l'inefficienza dei modelli d'impresa e la sovraccapacità pesano sulla redditività delle banche e ne limita la capacità di erogare prestiti all'economia reale. La Commissione ha presentato un ampio pacchetto legislativo per ridurre ulteriormente i rischi e in particolare per rafforzare la resilienza del settore bancario dell'UE. Inoltre, nel giugno 2017 la Commissione presenterà la valutazione intermedia del piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali.

Gli elevati volumi di crediti deteriorati sono il retaggio dell'eccesso di credito che ha caratterizzato il periodo precedente la crisi, oltre ad essere il risultato del prolungato periodo di rallentamento della crescita a partire dalla crisi. La ripresa della crescita economica e le misure adottate a livello nazionale hanno contribuito in alcuni Stati membri (Irlanda, Croazia e Slovenia) a imprimere a questa categoria di crediti una tendenza al ribasso. Tuttavia, in un certo numero di altri paesi, la ripresa continua ad essere ostacolata dalla ridotta capacità creditizia delle banche, dovuta

all'elevato livello dei crediti deteriorati. Interventi risoluti per promuovere il ripianamento di questi crediti potrebbero contribuire a spezzare in questi paesi il circolo vizioso che si è creato.

È necessario intervenire sia per ridurre l'elevato volume dei crediti deteriorati che per prevenirne nuovamente l'insorgenza in futuro. Data la stretta interconnessione dei sistemi economici e finanziari dell'UE, tassi elevati di crediti deteriorati in diversi Stati membri hanno effetti di ricaduta più ampi. Sebbene gli strumenti di intervento siano in larga parte nelle mani degli Stati membri, una strategia a livello dell'UE potrebbe promuovere un approccio a più ampio raggio e favorire azioni concertate a livello sia nazionale che europeo. La raccomandazione per la zona euro invita all'adozione di un'efficace strategia per tutta la zona euro per affrontare i rischi che pesano sulla solidità del settore bancario.

Un quadro efficace in materia di insolvenza, che disciplini in maniera efficiente anche la ristrutturazione extragiudiziale, è fondamentale per sostenere il ripianamento dei crediti deteriorati e aumentare i tassi di recupero. Esso includerebbe tra l'altro misure per accrescere la trasparenza e favorire la comunicazione delle informazioni, per rafforzare le infrastrutture di dati al fine di facilitare le operazioni e consentire il recupero da parte di soggetti specializzati non bancari e la vendita a questi stessi soggetti. Per riassorbire l'ingente stock esistente di crediti deteriorati andrebbero valutate varie opzioni di intervento per facilitare il risanamento accelerato dei bilanci, che dovrebbero includere un uso più proattivo dei poteri di vigilanza e l'alleggerimento delle condizioni di vendita di dette attività. La Commissione ha raccomandato l'adozione di misure in tal senso a Bulgaria, Irlanda, Italia, Cipro, Portogallo e Slovenia.

Contesto degli investimenti e imprenditoriale

La stabilità economica e l'attuazione delle riforme hanno contribuito alla ripresa degli investimenti, che in alcuni Stati membri hanno superato i livelli pre-crisi. Sono tuttavia necessari ulteriori sforzi per aumentare le scorte di beni strumentali, il capitale immateriale e le infrastrutture e per colmare il divario di investimenti accumulato dallo scoppio della crisi. La valutazione, effettuata dalla Commissione, dei progressi compiuti nel rimuovere gli ostacoli agli investimenti a livello nazionale e alle riforme prioritarie in corso conferma che per buona parte le raccomandazioni specifiche per paese in tali settori non sono state pienamente attuate. Gli Stati membri dovrebbero approfittare delle favorevoli condizioni macroeconomiche prevalenti per aumentare gli investimenti pubblici, in modo da accelerare il ritmo delle riforme e creare opportunità per gli investimenti privati. Al tempo stesso gli Stati membri, in particolare quelli che dispongono di margini di bilancio, dovrebbero sostenere la tendenza all'aumento degli investimenti pubblici.

Nei paesi in cui esistono margini di aumento della spesa pubblica deve crescere il tasso degli investimenti pubblici nell'istruzione, nelle infrastrutture, nella ricerca

e nell'innovazione. In alcuni Stati membri è necessario migliorare le infrastrutture pubbliche che hanno un impatto sulla produttività, come le reti a banda larga, le comunicazioni o l'innovazione. In molti altri sono necessari investimenti nell'edilizia pubblica, nell'istruzione, nella sanità e nei servizi sociali. In tutti, procedure di appalto trasparenti e adeguate dovrebbero contribuire a massimizzare l'efficienza nell'uso delle risorse del bilancio pubblico.

Tuttavia, la velocità e la forza della ripresa dipendono da un più deciso rilancio degli investimenti privati. L'attuazione del piano di investimenti per l'Europa contribuisce ad assicurare l'uso ottimale degli investimenti pubblici e agisce da catalizzatore degli investimenti privati. Essa rafforza l'impatto dei fondi strutturali e di investimento europei in molte regioni d'Europa. Le riforme strutturali contribuiscono a creare un contesto imprenditoriale favorevole, che incoraggia gli investimenti del settore privato negli Stati membri. Le riforme amministrative sono state accelerate nei paesi in cui erano più necessarie. Molto rimane tuttavia ancora da fare. Deve ancora essere creata una riserva stabile di progetti nei settori chiave.

Sono necessari ulteriori sforzi per migliorare il funzionamento del sistema giudiziario e per prevenire e combattere la corruzione. In un certo numero di Stati membri si tratta di problemi gravi, che ostacolano gli investimenti, l'allocazione efficiente delle risorse e il funzionamento e la crescita dell'economia. Far fronte a queste sfide è essenziale per accrescere la fiducia delle imprese, migliorare il clima degli investimenti, incrementare l'efficienza della spesa pubblica, promuovere l'equità e la coesione economica, sociale e territoriale. La situazione richiede un'azione coerente, costante e continua, in particolare nei settori che continuano a essere più vulnerabili alla corruzione: gli appalti pubblici, la pubblica amministrazione, il contesto imprenditoriale, l'assistenza sanitaria. Tra le problematiche che rimangono da affrontare: la frammentazione dei quadri in materia di prevenzione della corruzione e l'insufficienza dei meccanismi di controllo; le lacune del quadro giuridico anticorruzione o le carenze dell'applicazione delle vigenti norme anticorruzione; le iniziative insufficienti in merito agli informatori e alle società di comodo; l'inadeguatezza dell'azione di contrasto alla corruzione ad alto livello; i pagamenti informali nel settore dell'assistenza sanitaria; la mancanza di concorrenza e di trasparenza negli appalti pubblici.

Mercati dei prodotti e dei servizi

Nella maggior parte dei paesi sono ancora insufficienti i progressi delle riforme dei mercati dei prodotti e dei servizi. Riforme dovrebbero essere intraprese negli Stati membri che non le hanno ancora attuate. Nella maggior parte dei casi, le riforme sono state annunciate o presentate, ma occorre accelerarle, promulgarle e attuarle con determinazione. Là dove le riforme sono già state adottate e sono in fase di attuazione, occorre prendere misure per assicurare che l'attuazione proceda senza incertezze e soprattutto che le riforme vengano consolidate in modo da evitare che siano rimesse in discussione.

Le riforme sono particolarmente importanti nel settore dei servizi alle imprese e della distribuzione al dettaglio, dato l'impatto che questi settori hanno sulla produttività di altri settori dei servizi e manifatturieri. In questi settori sono state varate iniziative settoriali specifiche e in precedenti cicli del semestre europeo agli Stati membri è stato raccomandato di introdurre riforme in questi settori. Sarà essenziale trovare modi complementari per attuare dette misure e riforme di pari passo con altri sforzi per accrescere la concorrenza in questi mercati, al fine di favorire la crescita della produttività nel settore dei servizi, nonché in altri settori che utilizzano i servizi come fattori di produzione. Ciò contribuirebbe a migliorare la competitività nei settori primari e utilizzatori. L'aumento della concorrenza e la riduzione dei prezzi dei servizi professionali andrebbero in particolare a beneficio delle PMI. Le riforme permetterebbero anche lo sviluppo di nuovi modelli di impresa e favorirebbero l'innovazione.

Finanze pubbliche

Il miglioramento delle finanze pubbliche dovrebbe proseguire sia nella zona euro che nell'UE nel suo complesso. Sulla scorta dell'attuale moderata espansione economica e di tassi di interesse eccezionalmente bassi, il disavanzo pubblico e il debito pubblico hanno continuato a diminuire nel 2016 nella zona euro e nell'UE (disavanzo rispettivamente all'1,5% e all'1,7% del PIL e debito pubblico rispettivamente al 91,3% e all'85,1% del PIL). Il disavanzo pubblico dovrebbe continuare a scendere in entrambe le zone nel 2017 e nel 2018, per raggiungere nel 2018 l'1,3% del PIL nella zona euro e l'1,5% nell'UE, nell'ipotesi di politiche invariate. Anche il debito pubblico dovrebbe continuare a diminuire nel 2017 e nel 2018 nella zona euro e nell'UE. Secondo le previsioni, nella zona euro dovrebbe raggiungere il 90,3% nel 2017 (84,7% nell'UE) e l'88,8% nel 2018 (83,6% nell'UE). Si tratta del livello più basso dal 2012. La riduzione del debito è riconducibile principalmente agli avanzi primari, alla riduzione della spesa per interessi, alla crescita del PIL reale (per quanto modesta) e all'atteso aumento dell'inflazione.

Dopo diversi anni di risanamento di bilancio, l'orientamento della politica di bilancio nella zona euro e nell'UE è rimasto sostanzialmente neutro nel 2016 e dovrebbero rimanere tale nel 2017. Con le raccomandazioni specifiche per paese proposte, l'aggiustamento di bilancio richiesto agli Stati membri soggetti al braccio preventivo del patto che non hanno ancora raggiunto l'obiettivo di bilancio a medio termine è in linea con il patto di stabilità e crescita. Per gli Stati membri soggetti al braccio correttivo, le raccomandazioni proposte ribadiscono la necessità di rispettare i requisiti della procedura per i disavanzi eccessivi. Riportare il rapporto debito/PIL su un percorso discendente è importante soprattutto per i paesi che presentano un debito elevato e la cui vulnerabilità alle fluttuazioni del mercato finanziario può essere più accentuata. Nel complesso, gli aggiustamenti per rispettare integralmente il patto comporterebbero un orientamento di bilancio aggregato leggermente restrittivo per la zona euro nel suo complesso nel 2018.

Pertanto, entro i limiti delle norme vigenti del patto di stabilità e crescita, si raccomanda agli Stati membri della zona euro che hanno margini di bilancio di utilizzarli a sostegno della domanda interna, in particolare degli investimenti infrastrutturali, della ricerca e dell'innovazione. Ciò rafforzerebbe il loro potenziale di crescita e permetterebbe una migliore distribuzione dell'aggiustamento di bilancio in tutta la zona euro. Contribuirebbe anche al raggiungimento nel 2018 di un orientamento di bilancio sostanzialmente più appropriato per la zona nel suo complesso. Sarà importante per trovare il giusto equilibrio tra il conseguimento della sostenibilità delle finanze pubbliche e la salvaguardia della ripresa in corso dell'attività economica e dell'occupazione. Inoltre, nell'adottare gli interventi per realizzare gli aggiustamenti di bilancio raccomandati nel quadro del braccio preventivo del patto, gli Stati membri dovrebbero tener conto della necessità di sostenere la ripresa e del potenziale impatto sull'occupazione. Nelle sue future valutazioni, la Commissione è pronta a valersi del margine di discrezionalità di cui gode nel caso in cui l'impatto sulla crescita e sull'occupazione dei grandi aggiustamenti di bilancio si riveli particolarmente significativo. Al riguardo, farà uso di tutte le informazioni aggiornate riguardanti le previsioni sulla posizione nel ciclo economico di ogni Stato membro e collaborerà strettamente con il Consiglio in tal senso. Ciò è coerente con l'approccio che la Commissione ha delineato nella comunicazione del gennaio 2015 su come sfruttare al meglio la flessibilità nell'ambito delle norme del patto di stabilità e crescita e nella comunicazione del novembre 2016 su un orientamento di bilancio positivo per la zona euro.

Per trovare le risorse necessarie per finanziare i progetti di investimento a medio e lungo termine, gli Stati membri dovrebbero concentrarsi sul miglioramento della composizione delle finanze pubbliche. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata all'allocazione adeguata delle entrate e della spesa pubbliche nell'ambito dei diversi settori di intervento, in modo da giungere ad una combinazione più favorevole alla crescita. Sono necessari ulteriori sforzi per migliorare l'efficienza e l'efficacia della tassazione e della spesa pubblica a tutti i livelli di governo. Ciò può essere determinante per contenere ulteriormente il costo complessivo del settore pubblico e può creare margini a sostegno delle politiche che contribuiscono a promuovere la crescita e la produttività e l'inclusione sociale, ad esempio gli investimenti nelle infrastrutture sociali e l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori. L'attività economica e l'equità sociale trarrebbero entrambe beneficio da una pubblica amministrazione efficace e ben funzionante e da un livello adeguato di servizi sociali e beni pubblici.

Riquadro 2. Aggiornamenti sulla sorveglianza nell'ambito del patto di stabilità e crescita

Sulla base della valutazione dei programmi di stabilità e di convergenza 2016, la Commissione ha anche preso una serie di misure nel quadro del patto di stabilità e crescita.

La Commissione raccomanda la chiusura della procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti di Croazia e Portogallo. Solo quattro Stati membri rimarrebbero soggetti al braccio correttivo del patto di stabilità e crescita.

Ai sensi dell'articolo 126, paragrafo 3, del TFUE la Commissione ha adottato nei confronti di Belgio e Finlandia una relazione in cui riesamina la conformità di questi paesi al criterio del debito previsto dal trattato. In entrambi i casi, è giunta alla conclusione che attualmente il criterio del debito sia da considerare rispettato. Nel caso del Belgio, nel 2017 dovranno essere adottate misure di bilancio aggiuntive per assicurare il pieno rispetto del percorso di aggiustamento verso l'obiettivo a medio termine nel periodo 2016-2017. Nel caso della Finlandia, si osserva che la rapida adozione e attuazione delle riforme strutturali intese ad aumentare la produttività e l'offerta di lavoro sono essenziali per migliorare le prospettive di crescita a medio termine e la sostenibilità del bilancio.

Inoltre, la Commissione ha rivolto un avvertimento alla Romania sull'esistenza nel 2016 di una deviazione significativa dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio a medio termine e ha raccomandato al Consiglio di adottare una raccomandazione rivolta alla Romania affinché nel 2017 lo Stato membro prenda le misure necessarie per correggere la deviazione significativa. È la prima volta che viene applicata questa procedura del quadro dell'UE sulla governance economica. Essa offre alle autorità l'opportunità di adottare misure correttive al fine di evitare l'apertura di una procedura per i disavanzi eccessivi.

Sulla base della valutazione del programma di stabilità del 2017, la Commissione ha giudicato favorevolmente le richieste di flessibilità della Lituania e della Finlandia. Nel caso della Finlandia, la flessibilità è stata concessa in considerazione dell'attuazione programmata di importanti riforme strutturali, in particolare il patto di competitività e la riforma delle pensioni, e degli investimenti. Nel caso della Lituania, la flessibilità è stata concessa in considerazione dell'attuazione programmata di riforme miranti a rafforzare la sostenibilità del sistema pensionistico attraverso l'aumento dell'indicizzazione e il graduale incremento delle annualità ai fini pensionistici.

4. CONCLUSIONI

Le riforme strutturali, insieme a un migliore utilizzo dei bilanci pubblici, sono indispensabili per consentire all'economia dell'UE di realizzare tutto il suo potenziale. La serie di raccomandazioni formulate dalla Commissione si basa sulle

prospettive sia europee che nazionali. Le raccomandazioni si basano sulle priorità dell'UE e della zona euro delineate nell'analisi annuale della crescita e sulle raccomandazioni di politica economica per la zona euro. Esse si basano anche su un dialogo approfondito con gli Stati membri, mediante le relazioni per paese, le discussioni bilaterali e le visite, e sui programmi di riforma, presentati nei programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità o convergenza. Le raccomandazioni vertono sulle sfide più urgenti che frenano la crescita più rapida e la creazione di maggiore occupazione.

La Commissione invita il Consiglio ad approvare l'approccio proposto per le raccomandazioni specifiche per paese 2017-2018 e le decisioni collegate adottate ai sensi del patto di stabilità e crescita. Invita inoltre gli Stati membri ad attuarle nella loro integralità e entro i termini previsti. La Commissione proseguirà il dialogo con le parti interessate a tutti i livelli per garantire un'ampia adesione, un'adeguata attuazione e un seguito efficace. La Commissione è inoltre disponibile a fornire su richiesta agli Stati membri sostegno per le riforme, attraverso il servizio di assistenza per le riforme strutturali recentemente istituito e attraverso l'uso ottimale dei fondi strutturali e di investimento europei.

TABELLA 1. POLITICHE OGGETTO DELLE RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE 2017

Categorie generali	Settori politici	AT	BE	BG	CY	CZ	DE	DK	EE	ES	FI	FR	HR	HU	IE	IT	LT	LU	LV	MT	NL	PL	PT	RO	SE	SI	SK	UK		
Finanze pubbliche e tassazione	Politica e governance di bilancio																													
	Sostenibilità a lungo termine finanze pubbliche, incl. pensioni																													
	Ridurre carico fiscale su lavoro																													
	Ampliare base imponibile																													
	Ridurre distorsione a favore debito																													
Settore finanziario	Lotta a evasione fiscale, migliore amministr. fiscale, contrasto a elusione fiscale																													
	Servizi finanziari																													
	Mercato delle abitazioni																													
	Accesso ai finanziamenti																													
Mercato del lavoro, istruzione e politiche sociali	Indebitamento privato																													
	Norme di tutela dell'occupazione e su contratti di lavoro																													
	Indennità di disoccupazione																													
	Politiche attive del mercato del lavoro																													
	Incentivi a lavoro, creazione occupazione, partecip. a mercato lavoro																													
	Salari e fissazione dei salari																													
	Assistenza all'infanzia																													
	Salute e assistenza di lunga durata																													
	Riduzione della povertà e inclusione sociale																													
	Istruzione																													
Politiche strutturali	Competenze e apprendimento permanente																													
	Ricerca e innovazione																													
	Concorrenza e quadro regolamentare																													
	Concorrenza nei servizi																													
	Telecomunicazioni, servizi postali e servizi pubblici locali																													
Pubblica amministrazione e contesto imprenditoriale	Energia, risorse e cambiamenti climatici																													
	Trasporti																													
	Contesto imprenditoriale																													
	Quadro in materia di insolvenza																													
	Pubblica amministrazione																													
	Imprese pubbliche																													
Pubblica amministrazione e contesto imprenditoriale	Giustizia civile																													
	Economia sommersa e corruzione																													

TABELLA 2. PROGRESSI VERSO GLI OBIETTIVI STRATEGICI DI EUROPA 2020

Obiettivi strategici per l'UE di Europa 2020	Dati del 2010	Dati più recenti disponibili	Nel 2020, sulla base dell'andamento recente
1. Aumentare ad almeno il 75% il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni	68,6%	71,1% (2016)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
2. Portare gli investimenti combinati pubblici e privati in R&S al 3% del PIL	1,93%	2,03% (2015)	Raggiungimento dell'obiettivo: poco probabile
3a. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990	Riduzione del 14%	Riduzione del 22% (2015)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
3b. Aumentare al 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia	12,9%	16,7% (2015)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
3c. Puntare a un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica (ossia un obiettivo di consumo di energia primaria di 1483 Mtep)	11,7% al di sopra dell'obiettivo di consumo di energia primaria di 1483 Mtep	3,1% al di sopra dell'obiettivo di consumo di energia primaria di 1483 Mtep (2015)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
4a. Ridurre i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10%	13,9%	10,7% (2016)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
4b. Portare almeno al 40% la quota della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha completato un ciclo di istruzione superiore	33,8%	39,1% (2016)	Raggiungimento dell'obiettivo: probabile
5. Ridurre il rischio di povertà e di esclusione sociale per almeno 20 milioni di persone	Aumento di 0,45 milioni (rispetto all'anno di riferimento 2008)	Aumento di 1,7 milioni (rispetto all'anno di riferimento 2008, 2015)	Raggiungimento dell'obiettivo: poco probabile

Fonti: Commissione europea, Agenzia europea dell'ambiente.